

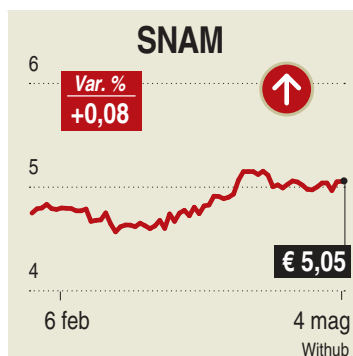
OLTRE NELLE RISERVE 11 MILIARDI DI METRI CUBI DI GAS: +40% RISPETTO AGLI ULTIMI 5 ANNI

Snam, stoccaggi pieni al 65%

I dati sono stati forniti dall'ad Venier durante l'assemblea degli azionisti. L'Agenzia Internazionale dell'Energia (Aie): cauto ottimismo grazie allo storage ben rifornito e alla riduzione della domanda

DI NICOLA CAROSIELLI

Continuano ad aumentare i livelli di stoccaggio di gas in Italia, rasserenando per quanto possibile gli animi su future fiammate dei prezzi. Lo ha sottolineato ieri l'amministratore delegato di Snam, Stefano Venier, durante l'assemblea degli azionisti del gruppo, assemblea che ha anche approvato la distribuzione di un dividendo di 0,2751 euro per azione. «Attualmente ci attestiamo a ben oltre 11 miliardi di metri cubi,



inclusa la componente strategica, che corrisponde a circa il 65% della capacità disponibile: questo rappresenta un ottimo punto di partenza per la prossima stagione di immissioni, che è iniziata l'1 aprile scorso, non solo per quanto riguarda i volumi ma anche per le attese di evoluzione dei prezzi», ha spiegato Venier.

A fine febbraio gli impianti di stoccaggio gas -ha proseguito l'amministratore delegato- «risultavano pieni per oltre il 60% della capacità, incluse le riserve strategiche», un livello «ben al di sopra del 40% dello scorso anno e della media degli ultimi 5 anni». «Siamo riusciti a raggiungere questo risultato grazie al livello di riempimento iniziale, all'attività di rever-

Bilucaglia (uBroker): i prezzi di gas ed elettricità raddoppieranno

di Nicola Carosielli

Nei giorni in cui l'Arera ha certificato l'aumento delle bollette in aprile del 22% nonostante la discesa dei prezzi del gas l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha segnalato che i mercati globali del gas si stanno gradualmente riequilibrando ma dovrebbero rimanere tesi quest'anno. Malgrado i segnali incoraggianti, dunque, bisognerà mantenere alta l'attenzione. Ne è convinto Cristiano Bilucaglia, presidente di uBroker - gruppo energetico da circa 150 milioni di fatturato e oltre 190 mila contratti attivati e membro di Arte (Associazione di Resellers e Traders di Energia) - che a *MF-Milano Finanza* ha sottolineato che «nonostante siano abbastanza ragionevoli, per effetto della domanda in inverno i prezzi inevitabilmente si incrementeranno». Allo stato attuale i prezzi del gas si aggirano poco sotto i 50 centesimi al metro cubo, mentre per l'energia elettrica siamo intorno ai 120-130 euro al Mw. «Il pensiero comune dell'Osservatorio uBroker è che il prezzo del gas per l'inverno possa avvicinarsi nuovamente a 1 euro al metro cubo, o comunque intorno ai 90 centesimi, nonostante la visione a lungo termine degli anali-

sti preveda prezzi stabili, portando di conseguenza quelli dell'energia elettrica a superare i 200 euro al Mw», sottolinea Bilucaglia. La motivazione, secondo il presidente di uBroker, è da rintracciare nelle sensazioni reali che si hanno sul mercato e che solo in parte tengono conto dei classici meccanismi di domanda e offerta. Bilucaglia ritiene che l'approvvigionamento dagli stoccaggi che stanno compiendo le aziende invii un segnale al mercato sul fatto che i prezzi aumenteranno in futuro: «Secondo il mercato, se un'azienda compra oggi del gas è perché ritiene evidentemente che il prezzo possa aumentare nel prossimo futuro. Se ci sono aziende che chiedono di stoccare in un preciso momento è perché pensano sia più conveniente farlo ora» precisa, sottolineando poi che «nel momento in cui le aziende chiedono stoccaggi anticipato agiscono sul prezzo». Benché gli auspici siano quelli di un rialzo

contenuto, Bilucaglia sottolinea la necessità di tenere la situazione sotto controllo. Anche perché non tutti i gruppi energetici saranno in grado di reggere nuovi e ulteriori urti come quelli subiti nel corso del 2022. «Lo scenario può essere diviso in due: da un lato abbiamo le aziende piccole e medio piccole, quindi con ricavi sotto i 30-40 milioni di euro, che funzionano bene in caso di mercato tranquillo, quindi laddove non si rendano necessarie manovre economico-finanziarie urgenti, ma che non sarebbero in grado di sopportare nuovamente scenari come quelli dello scorso; dall'altro lato ci sono le aziende più grandi, ben in condizione di affrontare le turbolenze». In Italia, conclude Bilucaglia, «sono numerose le piccole aziende da tenere sotto osservazione, ma va sottolineato che nel settore c'è solidarietà e, quando le piccole sono in difficoltà, i gruppi medi e grandi intervengono a dare supporto quando possibile». (riproduzione riservata)



Cristiano Bilucaglia uBroker

se flow, che ha portato all'attivazione di contrattualizzazioni con questa funzionalità per 0,5 miliardi di metri cubi nel mese di gennaio e un ulteriore miliardo di metri cubi nel mese di marzo, oltre che a una domanda in calo visto il clima mite». A proposito del livello di stoccaggi, ieri l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), nel suo report mensile sul mercato del gas, ha sottolineato come i mercati globali del gas si sono mossi verso un graduale riequilibrio nella stagione di riscaldamento 2022-23 mentre i siti di stoccaggio hanno chiuso il medesimo periodo ben al di sopra delle loro medie quinquennali. Pertanto stoccaggi di gas natu-

rale ben riforniti e riduzioni della domanda sono motivi di «cauto ottimismo» per la sicurezza delle forniture di metano. In particolare, secondo i dati di Gas Infrastructure Europe le scorte comunitarie di gas sono piene per circa il 60%, molto più alti dei livelli tradizionali, a seguito di un inverno più caldo del previsto. Tanto che in Europa, prosegue l'Agenzia, per riempire gli stoccaggi fino al 90% entro l'inizio dell'inverno servirebbe questa estate solo la metà delle importazioni di gas dell'Ue della scorsa estate. Tuttavia, questa confluenza di fattori, avverte l'Aie, non dovrebbe distrarre dalle ulteriori misure necessa-

rie per mitigare i potenziali rischi di volatilità dei prezzi. L'offerta globale di gas è destinata a rimanere limitata e sono necessarie ulteriori misure, come la riduzione della domanda e più energie rinnovabili, per garantire che non si ritorni ai prezzi elevati del 2022. Nel frattempo, Eurostat ha segnalato che inizia a calare la domanda interna di gas naturale nell'Unione Europea, segnando una riduzione del 13,2% nel 2022, raggiungendo così 13,72 milioni di terajoule. Eurostat ha anche precisato come tra agosto 2022 e marzo 2023, il consumo di gas naturale nell'Ue sia diminuito del 17,7%, rispetto alla media del

consumo di gas negli stessi mesi tra il 2017 e il 2022. Nel 2022, i maggiori consumatori di gas naturale hanno tutti ridotto sostanzialmente la propria domanda: nonostante i cali però, Germania, Italia e Francia hanno registrato la domanda interna più elevata rispettivamente con 3,07 milioni di terajoule (-15,4% su base annua), 2,61 milioni di terajoule (-9,9%) e 1,54 milioni di terajoule (-9,6%). Considerando tutti i Paesi dell'Ue, la domanda è diminuita nella maggior parte di essi, ad eccezione dell'Irlanda e di Malta, dove è aumentata leggermente, rispettivamente del 2,1% e dell'1,4%. (riproduzione riservata)

Salgono i conti Italgas. In chiusura la partita per Veolia

di Carlo Brustia

Primo trimestre in forte crescita e novità all'orizzonte sul fronte greco e nell'idrico per Italgas. La società della distribuzione del gas, guidata dal ceo Paolo Gallo, ha chiuso i primi tre mesi 2023 con un utile netto attribuibile al gruppo di 103,6 milioni, in crescita del 16,5% rispetto allo stesso periodo del 2022. I ricavi totali sono aumentati del 35,6% a 479,9 milioni, con un ebitda cresciuto del 18,9% a 297,2 milioni e un utile operativo a 172,5 milioni (+21,6%). Da a gennaio fino al 31 marzo i costi operativi sono cresciuti del 75,7% a 182,7 milioni, principalmente per via di maggiori costi esterni netti (70,8 milioni di euro - soprattutto indotti dalle attività relative all'efficienza energetica) e per il consolidamento del gruppo Depa Infrastructure, che ha assorbito 14,2 milioni. Ma di pari passo sono saliti anche gli investimenti tecnici, che si sono così attestati a 175,1 milioni (con 213 chilometri di nuove condotte posate), mentre il flusso di cassa da attività operativa è stato pari a 107,2 milioni. L'indebitamento finanziario netto è pari a 6,5 miliardi, sostanzialmente in linea con la fine del 2022.

Novità sulla strategia sono emerse dalla conference call, in cui Gallo ha fatto il punto sulla greca Depa, sulle gare gas e sulla partita Veolia. In terra ellenica, ci sarà un riassetto: entro la fine dell'anno le tre società operative greche controllate da Depa Infrastructure saranno fuse in un solo Dso, «con importanti benefici in termini di efficienza e risparmio che riteniamo possano produrre effetti già dal prossimo anno. Inoltre, abbiamo in programma di procedere con il cambio del nome di Depa».

Sulle gare, invece, Gallo ritiene «che entro l'anno possano essere bandite le gare di due o tre Atem a cui contiamo di partecipare». In generale, ha aggiunto, «è opportuno sottolineare l'importante cambio di passo del governo, teso a rivedere le linee guida per la valutazione delle offerte di gara, soprattutto con riferimento all'impegno per la trasformazione digitale delle reti». Infine resta il dossier sulla distribuzione idrica e in particolare con l'acquisizione degli asset italiani di Veolia: «per l'acquisto delle quote detenute da Veolia, nel settore della distribuzione idrica in Italia, contiamo di presentare un'offerta entro i termini previsti dall'esclusiva (10 maggio, ndr)». (riproduzione riservata)

Cva, più margini e profitti Potenza green a 1,1 Gw

di Gaudenzio Fregonara

Cresce Compagnia Valdostana delle Acque (Cva), che ha registrato nel 2022 ricavi per 1,728 miliardi, un margine operativo lordo di 295 milioni (+53% su base annua) e un utile netto di 164 milioni (+23%). Il patrimonio netto si attesta attorno agli 879 milioni (1,026 miliardi, al lordo delle riserve di cash flow hedge). Da un certo punto di vista i risultati mostrano la capacità di gestione della volatilità di mercato vista nel 2022 che ha mandato in affanno molte aziende che vendono energia per la difficoltà avuta nella gestione di volatilità e coperture. Come sottolineano dal gruppo, Cva ha progressivamente incrementato il portafoglio attività, consolidando la leadership tra gli operatori energetici green a livello nazionale. Merito anche dell'acquisizione del gruppo Sistema Rinnovabili (finalizzata però a inizio anno) e l'avvio della partnership nell'agrivoltaico con Bonifiche Ferraresi. Entrambi i deal consentiranno a Cva di aumentare la potenza installata, che al 31 dicembre 2022 era di 1,104 Gw (934 Mw hydro, 157,5 Mw eolico e 12,5 Mw solare). Come sottolineato dall'ad Giuseppe Argirò, «grazie alle scelte strategiche in ambito industriale e finanziario, il gruppo ha conseguito un risultato storico sotto il profilo economico, garantendo un ulteriore rafforzamento della solidità patrimoniale e finanziaria del gruppo che, in questo esercizio, ha posto le basi per raccogliere importanti risultati di sviluppo industriale». (riproduzione riservata)